

# «L'assemblea dei 500? Solo autosostegno»

**P**rendo spunto dal recente articolo di Pino Agnetti poiché anch'io, come cittadino, mi sono posto in questi giorni lo stesso problema, dopo aver visto proliferare, in tutta la città, l'affissione di cartelli pubblicitari in cui è stata annunciata la nascita di questa «assemblea di cittadini» la cui funzione sinceramente non mi riesce ad essere chiara. Ma al di là della funzione, resto molto sorpreso in primis dalla

metodologia con cui questi «500 rappresentanti» della volontà popolare verrebbero nominati, vale a dire per estrazione, cioè «a caso», su 189.000 residenti! Una metodologia che nulla ha a che vedere con la Democrazia, ma che invece è molto più simile a strumenti di autosostegno, tutt'altro che democratici e peraltro già visti operare, come sottolinea anche lo stesso Agnetti, in altri momenti storici purtroppo sem-

pre come caratteristica di sistemi autoritari o comunque autoreferenziali.

In secondo luogo mi sorprende l'aspetto sostanziale dell'iniziativa: cosa c'è di democratico nell'affidare al giudizio estemporaneo di 500 persone, che essendo estratte a caso non hanno nessuna certezza di avere le opportune competenze, le scelte, immagino importanti, che l'Amministrazione Comunale dovrà fare in futuro per la cit-

tà? Perché appoggiare le proprie scelte sul parere di 500 cittadini anziché rispettare e ascoltare il parere del Consiglio Comunale all'interno del quale vi sono Consiglieri (in verità per lo più di minoranza) che già da soli rappresentano l'espressa volontà di migliaia di cittadini che democraticamente li hanno votati e quindi delegati e scelti come loro rappresentanti?

Resto tuttavia ancor più sbalordito e amareggiato per la distrazione e la disattenzione con cui la nostra città ed i suoi abitanti, di ogni ordine e grado, stanno assistendo passivamen-

te ad una scelta come questa, che sinceramente ritengo preoccupante, senza nessuna reazione, né civile né politica. In altri tempi, neanche tanto lontani, la coscienza civica di Parma si sarebbe già animata reagendo dialetticamente in merito ad una proposta, come quella dell'«assemblea dei 500», che non è innovativa, ma pericolosamente rifacendosi ad anni bui anche della nostra storia. Ecco perché ringrazio Pino Agnetti per aver aperto uno spiraglio di discussione civile nella nebbia che sta ottenendo anche il vero spirito democratico della nostra città. ♦

